



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Finanza. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
 Toscana, franco al destino 13, 25, 48.
 Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.
 Estero. Idem. Franco 14, 27, 52.
 A Parigi. M. Lejollivet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires, place de la Bourse.
 A Londra. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
 A Napoli. Francesco Bursotti, impiegato postale.
 A Palermo. Le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 Un numero solo soldi 5.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 Prezzo dei Ricambi soldi 5 per rigo.
 Per quegli Associazioni degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17
 per sei mesi 33
 per un anno 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
 L'Ufficio della Redazione è in Via San'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano: e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 25 APRILE

Mentre sono da prendersi in considerazione le ragioni che i pubblicisti onesti e sapienti sostengono per far preferire agli Italiani il principato costituzionale alla repubblica; mentre tutti dobbiamo sopra ogni cosa considerare che l'Italia sia unita per esser forte nella guerra dell'indipendenza; e se la unione perfetta e concorde sempre non si potesse ottenere che dalla uniformità dei governi per principato costituzionale, questi dovrebbero preferire e bene accettare da ogni suo stato; è nello stesso tempo errore gravissimo avere e sparger paure della idea repubblicana, riguardare come nemici chi la professa, e promuovere inclusive odj e persecuzioni contro di essi. Questo è il vero modo per far nascere discordia e guerra civile; questo è contegno da faziosi. Sì, sono faziosi i fautori violenti dell'assolutismo, come i fautori violenti del principato costituzionale, come i fautori violenti della repubblica, come i fautori di inimicizie, di discordie, di persecuzioni, di tumulti per qualsivoglia mira o ambiziosa, o fallace, o maligna.

Intendiamoci bene: coloro che sostengono il principato costituzionale sollevando gli animi contro chi è di sentimento diverso, spaventando i timidi e gli incauti, operando meno che rettamente come uomini e come cittadini, non sono capaci nè degni di ben rappresentare quel principio, ancorchè potesse essere giudicato da tutti il migliore pel bene della nazione; se ne guardino i popoli, se ne guardino soprattutto i sovrani che sogliono essere ingannati più facilmente dei popoli. Così coloro che professando la repubblica non ebbero e non hanno la virtù e la sapienza che ci vogliono per essere cittadini generosi, valorosi, modesti, incorrotti, non sono capaci nè degni di così alta missione. Se ne guardino i popoli, soprattutto laddove un'antica e orpellata depravazione sotto un dispotismo gesuitico ha prostrato gli animi nel vizio, nella ignavia, nella servitù, nell'egoismo. Né gli uni nè gli altri possono aver voce in capitolo; e si può dire che si gli uni che gli altri, anche non volendo, screditano, per lo meno, i principj pei quali combattono, se pure non conducono la società nei precipizi dell'anarchia.

Non parliamo dunque nè di loro nè a loro. Volgiamoci al buon senso naturale dei cittadini onesti, imparziali, riflessivi, di quelli che non s'infuriano a guisa degli istrioni, che non declamano ampollosamente come i ciarlatani, che non perseguitano o non alzano a perseguitare come i despotti, che non hanno per meta delle loro fatiche altro che il proprio interesse o la propria ambizione.

E domanderemo a questo buon senso, a questo pacato criterio della ragione: ammettendo che sia meglio per l'Italia avere i suoi popoli retti a principato costituzionale, se peraltro alcuno dei suoi stati, finchè dovrà durare questa divisione in più stati, si trovasse in

condizione da reggersi a repubblica a preferenza del principato costituzionale e a scampo di pericolosi contrasti, non potrebbe farsi buona e forte confederazione anche fra principati veramente costituzionali e repubbliche? Vi sarà egli bisogno d'andare in cerca nei tempi antichi e nei tempi moderni dei molti esempi di queste confederazioni? E se tutte a lungo andare non sono riuscite bene, dobbiamo noi credere per questo, che anche in Italia, che ora, che con tanta necessità di stare uniti, con tanta esperienza di siffatte vicende, una confederazione tra principati veramente costituzionali e repubbliche in Italia debba riuscir male? Ammessa la bontà di una regola, è egli necessario escludere qualunque eccezione? Se gli stati che hanno dovuto abolire la monarchia, e che avevano non solo il diritto naturale ma l'obbligo e l'eccezione di tutta Italia ad abolirla, crederanno pel loro meglio e pel meglio della patria comune di reggersi a repubblica, dobbiamo e possiamo noi vietarlo? Ci porremo noi nel rischio di accendere la guerra civile per obbligarli a rialzare un trono e ad accrescere il numero delle dinastie regnanti col mettervi un nuovo principe? E i nipoti, come accetteranno essi il decreto dei padri loro, un decreto che non si può revocare se non con una rivoluzione? Mentre che se trovano la repubblica, e vedono che non faccia buona prova, sono sempre a tempo a modificarla tranquillamente fino al punto di statuire il principato costituzionale se nella loro sapienza ed esperienza lo credessero migliore di quella? E quando non vogliate lasciare a loro soltanto quest'arbitrio, datelo all'assemblea dei deputati di tutta la federazione nazionale. Ma non perseguitate un principio se non volete che ne nasca da questa persecuzione una lotta tremenda, da cui alla fine esso uscirebbe vittorioso e cementato dal sangue di nuovi martiri. Supponete che l'Inghilterra si opponga alla riunione della Lombardia e della Venezia con la Sardegna sotto la stessa corona: dunque la Lombardia e la Venezia che hanno abolito la monarchia straniera dovranno scegliere un nuovo re sotto la influenza d'un'altra potenza straniera?

Riflettasi pacatamente su queste avvertenze; e soprattutto non si lascino gli animi soverchiare dalla paura di nomi e di cose delle quali pur troppo i tristi hanno abusato e abusano, ma che per questo non sono meno importanti nè meno venerande; non si lascino eccitare a persecuzioni che generano sempre discordie e debolezza. Certo è che l'Italia sarà più libera, più unita e più potente con una confederazione di stati retti come meglio ciascuno di essi e per la sua indole e per la sua cultura vorrà, che non con una confederazione di popoli parte contenti e parte malcontenti del governo che verrà loro assegnato. Vinca la persuasione, sta bene; ma la persecuzione non fu, non è, nè sarà mai arte di persuadere.

AL SOLDATO VOLONTARIO

Tu sei la più sublime creazione dello spirito nazionale.
 Tu non sei lo sgherro del despota che assale gli inermi, e sgozza i fanciulli.

Tu sei il figlio del popolo che s'arruola per combattere gli oppressori de' tuoi focolari e i conturbatori della tua pace domestica.

Tua ispirazione è la patria: tuo scopo lo sua indipendenza: tua gloria il martirio.

Tu combatti per l'amore delle idee, che sono eterne, non per paura dei principi, che vacillano e passano.

Tua grande sovrana la terra, ove nascesti e patisti.

Premio alle tue lotte il bacio della tua donna.

Non deturpare l'altezza della tua missione colla indisciplinazione del tuo contegno, colla ritrosia de' tuoi modi, o la prepotenza de' tuoi atti.

Allora sei venuto non per salvare, ma per tradire la patria.

Rispetta gli ordini de' tuoi condottieri, che sono gli ordini della patria, e ricordati che solo nella concordia sta la forza e la vita, nella divisione la debolezza e la morte.

Rispetta le proprietà, che son parte integrante della patria.

Rispetta le donne, queste divine consolatrici dei nostri dolori: rispetta la vecchietta, e salvala dalla baionetta straniera.

Guerra al nemico armato; compianto generoso al nemico inerme.

Corona colla magnanimità degli atti l'altezza del tuo mandato; e suoni sempre benedetta la tua memoria nei villaggi ove sei passato cantando le canzoni di guerra.

Guai a chi usurpa il pane del povero, o fa piangere gli occhi del vecchio o del fanciullo!

Quando ti sta di fronte il nemico non atterrirsi: combatti e spegnilo, ma non conturbarne l'agonia col motteggio o l'insulto.

E se a te tocca la morte, accoglila come una amica dispensiera di glorie, e muori nella fede di Dio e dell'avvenire.

Non temere per la tua donna e per i tuoi figliuoli. Le lagrime ch'esse spargeranno, saranno terse dalla mano della patria, i loro dolori confortati da' tuoi fratelli d'arme, la loro vita consolata dal ricordo della tua forza e della tua gloria, consolata da quella sublime riverenza che hanno anche le anime volgari per la famiglia dell'esule o del martire.

Ogni palmo di terra Italiana dà il suo soldato volontario: A centinaia giungono in Lombardia, e sacrificano tutto, interessi, affetti, agi alla gran causa italiana. Sia pensiero di chi ci governa formarne subito un esercito, che rappresenti, per così dire, la nazione. Lasciandoli sbandati, non è loro guida che l'entusiasmo, e finiscono col sacrificare se stessi: ci assennino i due fatti di Castelnuovo e di Vicenza!

(L'Emancipazione Giorn. di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

PRATO — 24 aprile:

La Colonna dei Volontari Siciliani partiti la mattina da Firenze, giunsero in Prato fra le acclamazioni di questa popolazione la quale si partì colla Civica ad incontrarli colla banda. In quest'occasione il sig. Pietro Cironi presentò al sig. col. La-Masa Comandante quest' eletto Drappello un indirizzo inoltrato al Gonfaloniere di Firenze, col quale era dimostrato che se a Milano dobbiamo il primo passo verso la indipendenza dobbiamo però alla Sicilia tutta il primo passo verso la libertà; e che la onorificenza decretata dalla Civica Magistratura di Firenze allo Stemma di Milano non scemerebbe punto quando una eguale venisse resa allo Stemma della Città di Palermo.

PISTOJA — 25 aprile. Ci scrivono:

Nelle ore pomerid. d'ieri giungeva in questa Città la deputazione di bajonette siciliana guidata dal colonnello La Masa, recatesi in armi alla guerra della nostra indipendenza: si trasse ad incontrare quella schiera di valorosi oltre numeroso popolo, diversi plutoni di nostra guardia Civica con lo Stato maggiore, e la Banda. Ivi la Civica fatta ala ai medesimi e salutatisi a vicenda, li accompagnò fra i plausi vivissimi fino alla caserma che essi prescelsero, ringraziando degli alloggi che offerivan loro. Non disgradirono però l'offerta d'un pranzo che molti distinti cittadini vollero dare ai medesimi nella sala dell' accademia degli armonici. Erano più di 150 convitati, primo de' quali, sedeva il prode La Masa, cui i plausi furono continui per le animate parole con cui rispose a quelle de' Pistoiesi a onore dell' eroica Sicilia, e suo, e de' valenti ch' ei guida dall' uno estremo all' altro d' Italia quasi a stringere con più indissolubili nodi questo vincolo di amore e di forza che assicura della nostra vittoria. Bellissimi versi improvvisò La Masa sul prode Ferruccio. Il tenente Colonnello della nostra Guardia disse parole onorevoli al colonnello siciliano a nome de' suoi militi. Fu salutato a nome del clero Pistoiese il sacerdote Siciliano reputo come uno de' primi eroi del clero Italiano. Intanto un nembo di fiori cadeva su i convitati dall' alto delle tribune per mano di gentili signore, mentre altre presentavano il siciliano colonnello d'una tricolore bandiera, che egli accogliendo diceva sarebbe stata d' ispirazione a seguire con più ardore la magnanima impresa.

Troppo lungo sarebbe ridire ciò che fu letto, e i lieti brindisi, che si levarono a questo convito. Sulla fine s'innalzarono i canti patriottici, primo de' quali a intonare e a cui gli altri facevano coro, fu un gentil giovinetto Pistoiese, quasi a mostrare che omai non v'è età che non sia compresa dal forte sentimento della patria indipendenza. Al bello indirizzo poi che i Siciliani dispensarono a stampa ai Toscani firmato La Masa, un' altro pur bello ne uscì da' Pistoiesi ai medesimi firmato R. Marini, e da essi applaudito. Così compievasi questa sera la gioia che a parole non può descriversi, quando tanti affetti nel cuore ci sovrabbondano.

Stamane all' alba i valorosi prendevano la via di Bologna.

TORINO. — 22 aprile. (Risorgimento):

Possiamo assicurare che il Gioberti ha rifiutato la carica di senatore.

Dicesi che abbiano pure rifiutato: il conte Sales, il conte Payretti, il cav. Giacinto Collegno, il march. Massimo d'Azeglio, il conte Brignole, il principe della Cisterna, il conte Collegno, il barone della Torre ex governatore. Questi rifiuti dicono più, che molti commenti sulla attuale composizione del nostro senato.

PIACENZA. — 16 aprile, scrivono al *Cor. Mer*:

Sonosi aperti i registri di dichiarazione « a quale dei governi limitrofi si voglia appartenere ». Fra i moltissimi sottoscrittori, un solo si è negativamente firmato; i più dichiaranti la loro dedizione a Carlo Alberto, senza osservazioni o condizioni: molti colle sole aggiunte: « Presto prestissimo subito. » — Il consenso civico e quelli componenti il governo provvisorio sono i primi iscritti favorevolmente. Quindi fra breve, io spero, saremo uniti.

Martedì si aspetta per guarnigione in questa città una parte del vostro reggimento Guardie.

BOLOGNA — 22 aprile (Italiano):

Il Generale Durando ha passato il Po con 6000 uomini di linea. Altri 5000 entrarono in Ferrara il 17. — Il corpo di 6000 uomini comandati dal Generale Ferrari entrerà presto nel Veneto per appostarsi tra Padova e Vicenza. — L'intero corpo di Durando è di 17000 uomini. — La prima divisione sosterrà la guarnigione di Mantova e Legnano col dirigersi tra l'Adige, il Po, ed il Mincio. — 800 uomini

de' corpi franchi partiva da Badia per Monselice onde dirigersi verso Vicenza.

BOZZOLO — 20 aprile. Ci scrivono:

Gli affari della guerra qui vanno progredendo perchè tutti i giorni diminuiscono le forze degli austriaci per diserzioni; i Piemontesi hanno bloccata Peschiera e potrebbero prenderla in poche ore perchè fino di giovedì scorso col cannoneggiamento di otto ore consecutive fecero diverse breccie da passarvi la truppa; ma non si sono azzardati ad entrarvi perchè temono che sia minato il forte. In Mantova, distante da noi miglia 12 1/2, vi sono circa dieci mila Soldati.

MILANO. — 19 aprile:

Ieri giunse, proveniente da Marsilia, un forte corpo di esuli italiani, che ha giurato di combattere l'austriaco: passò per Milano infra gli applausi universali: Viva l'indipendenza! Viva Mastai Ferretti!

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bullettino del giorno.

Milano 21 aprile

Una staffetta arrivata dal Quartier Generale dell' Armata Piemontese ha recato queste positive notizie:

Il Re Carlo Alberto avendo determinato di sgombrare affatto dal nemico la riva destra del Mincio, e rinserrarlo in Mantova, stamattina (giorno 19) diresse da quella parte un Corpo di 18 battaglioni, una brigata di cavalleria e tre batterie d'artiglieria sotto gli ordini del General Comandante Barone Bava.

Giunta la Colonna verso le ore 11 in prospetto della piazza, cominciò il combattimento sostenuto dalla parte del nemico dal forte di Pradella e da alcuni pezzi d'artiglieria campale disposti esternamente. Però le artiglierie piemontesi sostenute dai bersaglieri e dai cacciatori della Brigata Aosta che eransi opportunamente collocati, approfittando dei movimenti del terreno e dei circostanti caseggiati, costrinsero ben presto il nemico a rifugiarsi in piena ritirata dentro la fortezza. — V'ebbero in questo fatto alcuni feriti da ambe le parti.

Il Re si diresse in seguito per Castellucchio a Gazzoldo, ove stabilì il suo Quartier Generale.

Ieri (giorno 20) entrarono in Volta parecchi dragoni austriaci fatti prigionieri in un fatto d'arme a Villafranca, di cui però non si conoscono finora i particolari.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE

NOTIZIE DELLA GUERRA

Milano 21 aprile.

Le nostre truppe italiane circondano tuttavia Peschiera, dove il nemico si tien rinserrato.

Ieri l'altro una parte della vanguardia Piemontese si mosse da Goito, avanzandosi sulla linea di Mantova. Improvvisamente si trovò dicontra una schiera di Cacciatori tirolesi, coi quali scambiò alcuni colpi, dopo di che, vedendo avvicinarsi altra truppa nemica si ritirò; i Cacciatori si misero ad inseguirla, credendo forse che i nostri si fossero dati alla fuga, ma giunti vicino al grosso dell'esercito, furono ricevuti da una scarica di artiglieria sì ben diretta, che dovettero celeramente retrocedere, lasciando alcuni morti sul terreno.

Ieri l'altro 19 un corpo di più che mille Tortonesi passarono il Po a Viadana, e presero la via di Casalmaggiore. — Essi camminano su Mantova per rinforzare le nostre truppe.

Persona degna di fede giunta da Vienna riferisce in quella città dominare il disordine o l'anarchia, e non vi è individuo che il voto degli abitanti chiami all'amministrazione dei pubblici affari. Il Conte Kolowrat parrebbe disposto a non rifiutare il posto di primo ministro, ma la poca energia del suo carattere non gli procura molti suffragi. L'opinione favorirebbe il Barone Pillersdorff, uomo malaticcio e forse mancante di quelle qualità che sono indispensabili per un ministro di stato.

Da lettera particolare sappiamo che la vanguardia Napoletana giunse a Modena il giorno 17 corrente.

— 17 aprile. (G. P.):

La presa di Castelnuovo lasciò in potere degli Austriaci alcuni prigionieri della legione Manara. Fra questi il milanese Maglia, fatto segno di particolare crudeltà, venne fucilato dal nemico il giorno stesso in cui cadde prigioniero. Il colonnello Ferretti, fratello del celebre cardinale ministro, è mandato a Salò ad organizzarvi corpi franchi, raccolti sotto le bandiere del generale Allemandi. Si dà per certo che a Vienna il governo è in mano dell'Università, per cui rimarranno inceppati gli sforzi, tentati dalle truppe sparse nelle provincie, di accorrere in Italia. A Buda una nuova rivoluzione pose il governo in mano del popolo.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 14: « La lentezza delle operazioni del re Carlo Alberto comprendesi appieno. Egli ha di contro un esercito d'Austriaci ancor numeroso, che fece la sua ritirata in bastante buon ordine in mezzo ad un paese insorto, e che occupa uno degli alloggiamenti più forti, una delle migliori linee di difesa dell'Italia settentrionale. Nondimeno, quell'esercito debb'essere disanimato; è impossibile tenersi a lungo in un paese che vi respinge, e dove ogni abitante è un nemico. Essendo il maresciallo Radetzki già in possesso della linea dell'Adige, il ritardo della lotta non può portare nessun pregiudizio all'esercito italiano; e può fortificarlo, permettendo di raccogliere e di organizzare i volontari, e indebolire in pari tempo gli Austriaci con la diserzione ed il difetto di viveri. Non pare, del resto, che l'Austria sia in grado di spedire rinforzi in Italia; la disposizione delle popolazioni, che vivono sotto lo scettro austriaco, sembra contraria ad ogni spedizione di soldatesche. Il governo austriaco vela codesta impotenza, mostrando intenzioni pacifiche verso la Lombardia. »

VICENZA — 17 aprile:

Dal Lazzeretto posto ad un miglio di Verona sono levate tutte le polveri, e parte ne fu gettata nell'Adige.

La polveriera di Montorio asasta: l'emporio delle polveri è in Verona: i forti tutti di Verona minati.

A Verona fanno arresti di tutte le classi.

Non si hanno notizie se continui l'armistizio, se si tratti una pace, o se vogliasi decidere la sorte colle armi.

I militari sono alloggiati nelle case dei cittadini.

Nelle truppe ci è discordia. Gli Italiani tentarono di disertare, ma il tentativo non riuscì.

VENEZIA 21 aprile.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Venezia 21 aprile.

Dopo il fatto di Visco (17 aprile), in cui i nostri corpi franchi, e i Bellunesi in ispecie, diedero sì belle prove di valore e di coraggio, gli Austriaci, nella notte stessa, si volsero sopra Jalmicco, lo circondarono, e fecero ritirare la poca troppa di linea italiana, poi vi appiccarono il fuoco, ed alcuni dei nostri soccomberono. Fatto baldanzoso il nemico, inoltrò nei paesi di Privano, Sevegliano, Bagnaria ed occupò Fauris e Gonars, 3 miglia a ponente della fortezza di Palmanova. Non è a credere però che questo avvenisse senza scontri, che onorassero i nostri corpi franchi.

Dal Friuli scrivono che i veneti Crociati hanno superato ogni aspettazione. È degno poi di ricordare, come ingannato il Palatini, Bellunese, che conduceva un drappello di volontari, da alcuni Croati, che s'erano finti Italiani, cingendosi le sciarpe tricolori e gridando Viva Pio IX! si faceva ad incontrarli amichevolmente, quando udì l'ordine di far fuoco. Allora prese il partito di evitare la scarica, ordinando a suoi di curvarsi prontamente a terra; quindi, rialzatisi, si azzuffarono accanitamente, con perdita considerevole per parte dei Croati.

Tali invasioni di territorio, che vengono fatte nella costa illirica del Friuli, minacciano la stessa Udine, la quale però sarà in istato di opporre una valida resistenza; ed il Governo provvisorio della Repubblica fa ogni sforzo per mandare soccorsi, ed affretta la venuta del generale Ferrari, ch'è già in marcia oltre Po, alla testa di 6,000 uomini di truppe pontificie.

Ieri (20) smontarono dal Po a Polesella, provenienti da Pavia, con battello a vapore, 170 studenti napoletani armati di fucile e spada, e domani mattina prenderanno la via di Rovigo, per dirigersi verso Padova.

Giunse pure, proveniente da Ferrara, altro corpo di 60 bersaglieri, che vanno a raggiungere il capitano Da-Mosti, ed anche questi domani si recheranno a questa via. Si presero le opportune disposizioni, perchè anche questi rinforzi vadano verso il Friuli.

L'esercito piemontese s'ingrossa ogni dì più. Si dice essere giunto a Carlo Alberto un rinforzo considerevole di truppe sarde, oltre i cannoni di grosso calibro per l'assalto. Lettere e giornali annunziano che un corpo di truppe toscane, forte di circa 2000 uomini, ha traversato il Po a Brescello il giorno 17, onde congiungersi coll'ala destra dell'esercito piemontese, sotto gli ordini del general Bava, per la strada di Viadana, Sabionetta, Gazzuolo e Marcaria. I forti di Brescello sono munitissimi d'artiglieria d'ogni calibro, e bene provveduti di munizioni da fuoco.

Venezia 21 aprile 1848.

*Per incarico del Governo provvisorio**Il segretario generale* GIACOPO ZENNARI.

Venezia 22 aprile 1848.

Lettere del Comitato dipartimentale del Friuli (21 aprile) recano quanto segue:

Il nemico è alle nostre porte.

Dalla torre del borgo Aquileia gli abbiamo scagliate alcune cannonate.

Le campane suonano a stormo.

Il popolo è tutto sotto l'armi, sui tetti, sulle finestre ed alle barricate, mostrando molto coraggio.

Il Comitato dell'ordine pubblico di Monselice, scriveva il giorno stesso:

La posizione di Bevilacqua venne abbandonata dal colonnello Zambeccari, che comandava il corpo franco dei pontifici, ivi acuartierato. Esso passò qui questa mattina, e si diresse colla propria colonna alla volta di Padova.

Un corpo di Austriaci di 800 uomini, che, uscito da Legnago, fece una scorreria sino a quel paese, vi recò gravi danni, non risparmiando neppure il Castello; quindi si ritirò nuovamente a Legnago per la via di Cologna. Non si ha però a deplorare la perdita di alcuna persona.

Il cittadino *Paleocapa*, ministro dell'interno e delle pubbliche costruzioni è partito la notte scorsa pel campo di S. M. Carlo Alberto, onde di nuovo affrettare istantemente, in nome del Governo, i soccorsi reclamati dalle necessità del Friuli, e riparare al difetto di aiuto, che con fondamento si attendeva dal generale Durando, il quale si è già diretto per Ostiglia.

In aiuto del Friuli è partito oggi da Treviso il generale Dalla Marmora col battaglione Trivigiano, coi Crociati ivi raccolti, e col corpo pontificio comandato dal colonnello Ferrari, ai quali si uniranno in breve 6000 pontifici sotto gli ordini del generale Ferrari, già in marcia.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario generale ZENNARI

(Libero Ital).

Si sono avuti ulteriori ragguagli del Friuli. Gli Austriaci si erano avanzati iersera fino a mezzo miglio da Udine. Un piccolo corpo di loro, che si era avanzato contro una porta della città, fu respinto. Ci raccontarono che un altro corpo più grosso era riuscito a penetrare per un'altra porta, ma poi a poca distanza, incontrato l'ostacolo di una fortissima barricata, non aveva potuto superarlo ed era stato respinto con perdita dalla città.

Erano stati lanciati molti razzi nella città, ma quasi tutti di niun effetto! Uno solo aveva appiccato fuoco ad un vecchio edificio ad uso di acconciaria di pelli, ma il fuoco alla partenza del narratore si stava estinguendo.

Ci venne assicurato che un corpo di 6 a 800 Crociati sia stato diretto verso il Friuli.

L'allarme a Montagnana si era dissipato. Il nemico si era momentaneamente avanzato da Legnago fino alla Bevilacqua (sono sole 4 miglia), e poi, dopo poche ore, si era di nuovo ritirato a Legnago.

Alcuni, avendo saputo che un membro del nostro Governo Provvisorio è partito per alla volta del campo di Carlo Alberto, se ne erano spaventati. Ma se si vuol far sentire a quel Re la verità in modo autorevole, convien pure che vi sia qualcuno che possa e voglia dirgliela.

NAPOLI — 18 aprile (Nazionale).

In questo momento ci viene assicurato da persona degna di fede, che è stata dal Re accettata la dimissione presentata dal Tenente Generale Carlo Filangieri.

Oggi sono seguite le riunioni de' Collegi elettorali. Sappiamo che la manifestazione dei più era contraria alla Paria. Leggevasi in molte schede: *non Pari*. Il tutto è proceduto regolarmente, e domani ne daremo i particolari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI 18 aprile. — Cominciano ad esser conosciuti con qualche precisione i debiti dell' patrimonio dell'ex-re Luigi Filippo. Essi sono per quasi 40 milioni, di cui 20 ne sono reclamati da particolari, e 20 dal tesoro.

Per ora non possono essere pagati questi debiti perchè è molto difficile poter vendere prontamente e senza grandi perdite il suo patrimonio privato; esso è però sotto sequestro e l'Assemblea nazionale deciderà cosa se ne debba fare.

L'antico patrimonio privato rappresenta una cifra di 200 milioni. L'eredità di Madama Adelaide sorella del re ammontava a 80 milioni; e quella del Codeu, toccata al duca di Aumale, ammonta a più di 100 milioni.

Borsa di Parigi del 18 aprile — Corso dell'ore 1 1/2

— 3 0/0 — 38 1/2 — 39 — 40.

— 5 0/0 — 59 1/2 — 59 3/4 — 60.

Banca di Francia 1100.

— Il governo provvisorio ha pubblicato il seguente Proclama:

Il giorno di ieri, fu una nuova consacrazione dell'ordine di cose inaugurato il 17 marzo.

«Il 16 aprile, come il 17 marzo, ha dimostrato quanto erano salde le fondamenta sulle quali riposa la repubblica.

Non più monarchia! avevamo gridato allora; *nessuna reggenza!* Parigi ha ripetute ieri queste parole magiche, che fanno impossibile la guerra civile, nell'innalzare che fate unanimemente il grido di: *viva la repubblica! viva il governo provvisorio!*

E così rimangono deluse le speranze dei nemici della repubblica, fatta e sicura la pace in Parigi, e sono dileguati i vani timori sparsi nei dipartimenti.

Cittadini, l'unità del governo provvisorio rappresenta l'unità della patria: ben lo avete voi compreso: grazie ve ne siano rese.

Fra tre giorni un'altra grande festa nazionale si deve celebrare; il governo provvisorio ad essa vi invita; voi vi incontrerete anche quei figli del popolo che rappresentano l'esercito, i quali ricevendo le nuove bandiere, giureranno al par di voi di non lasciarle perire.

Si la repubblica è fondata, e sostenuta dall'adesione di tutti i cittadini fraternamente uniti; la rivoluzione è invincibile.

Libertà, Uguaglianza, Fraternalità.

In nome del popolo francese,

Il governo provvisorio

Decreta:

Il principio dell'inamovibilità della magistratura, inconciliabile col governo repubblicano, disparve colla carta del 1830. Provvisoriamente, e sino a giorno in cui l'assemblea nazionale pronunzierà sull'organizzazione giudiziaria, la sospensione o la revocazione dei magistrati può essere pronunziata dal ministro della giustizia, delegato del governo provvisorio, come misura di pubblico interesse.

La sospensione o la revocazione dei magistrati della Corte dei Conti, può essere pronunziata dal ministro delle finanze, delegato dal governo provvisorio, come misura di pubblico interesse.

Fatto a Parigi, in consiglio di Governo, il 17 aprile 1848.

I Membri del Governo Provvisorio

SPAGNA

MADRID — 14 aprile (Eco del Comercio):

Nella serata un nuovo allarme si è sparsa per la Città. Tutte le porte furono chiuse ad un tratto, ma non si è potuto verificare da quale cagione fosse stato motivato.

La Regina Madre coi Coniugi Mompensier sono partiti per Aranjuez, ove li seguirà in breve Isabella II.

Alcuni battaglioni hanno avuto l'ordine di porsi su quello stradale.

PORTOGALLO

LISBONA — 9 aprile:

Gli esaltati cartisti del partito del sig. Giuseppe Cabral sono decisi di opporsi alla politica di conciliazione del nuovo gabinetto.

Il Governo si dichiarò pel sistema diretto d'elezione dei deputati, e non c'è dubbio che il Governo vuol presentare prontamente alle camere una legge per adottare questo sistema. Il primo passo preliminare fu adottato da una maggioranza di 30 voci nella camera dei deputati. Un comitato di pari fu nominato per suggerire le riforme necessarie, onde soddisfare i voti del paese. Si temeva per la pubblica tranquillità, a meno che non si prendessero misure pronte per mantenerla. La risposta del sig. Cremieux all'indirizzo di congratulazione dei Portoghesi in Parigi, ha fatto nascere qui gran fermento. — Il linguaggio della stampa oppovente diventava di più in più confidente e minaccioso.

INGHILTERRA

LONDRA. — Il fiammigerato principe Metternich è aspettato a Londra fra pochi giorni. Furono già presi per suo conto appartamenti alla locanda di Brunwich, piazza di An-nover.

GERMANIA

VIENNA. — La gazzetta austriaca dice che l'Austria non vuol rimanere a mezzo cammino, e che non s'accontenta d'una semplice aurora di libertà; ma la vuole risplendente come il sole nel suo pieno meriggio; che più non soffrirà che le abitazioni dei suoi cittadini vengano fabbricate a piedi degli antichi castelli feudali, essa non vuole uscire della schiavitù del medio evo, per entrare in uno stato di manca libertà, quando gli imperii che l'avvicinano già da lungo tempo uscirono vittoriosi da tale situazione. L'Austria non sarà paga, che quando godrà degli stessi vantaggi, ed avrà fatto gli stessi che si fecero in Prussia, in tutta Germania, nei parlamenti di tutta la nazione. Lo stato più libero sarà pure in un tempo a noi vicinissimo il più potente, il più felice ed il più in-

fluente in Europa. Il primato della Germania apparterrà a quel sovrano, il quale avrà dato al suo popolo le migliori, le più libere istituzioni; a quello, il cui paese offrirà allo straniero, nel calcarne il suolo, l'aspetto il più giocondo, prospero e felice. L'Austria più non soffre di essere da meno della Prussia, e della restante Germania. Essa non cerca però né repubblica, né anarchia; a queste conducono le mezze misure, le monche libertà, l'indecisione e la mala volontà dei governi, sognante un impossibile passato.

— 13 aprile. (Gaz. di Prussia):

Il conte Rodolfo Stadion, burgravo in capo di Boemia, ha data la sua dimissione; l'imperatore l'ha accettata ed ha nominato a quella carica il conte de Thun, consigliere di reggenza in Gallizia.

Dalla Gazzetta Universale del giorno 16.

Riflessibile per lo sviluppo ulteriore della nazionalità polacca si presenta un proclama pubblicato nella Gazzetta Polacca di Posen « ai fratelli russi ». Questi vi vengono ammoniti ad imitar l'esempio dei popoli dell'Europa occidentale ed a scuotere il loro giogo. E più avanti vi si dice: « L'abominevole dispotismo lacera le viscere della vostra patria; l'abominevole dispotismo portò sopra di voi l'onta dell'averno e delle tenebre, esso vi ricoprì finalmente di vergogna agli occhi del mondo, e trasformò la vostra bandiera nella bandiera dell'obbrobrio agli occhi dei popoli d'Occidente. Non avete voi udito le grida unanimi dell'odio e del disprezzo contro voi che rimbombano in tutta l'Europa? »

« No, non è contro di voi, o russi che si declama. Voi non siete conosciuti: si conosce soltanto la forza satanica che vi soggioga; si conosce soltanto il ghiaccio della Siberia. Il bastone dei vostri carnefici, le miniere omicide dell'Ural . . . o Russi! La forza e la violenza de' vostri tiranni, la vostra miseria, la vostra vergogna non sono altro che le conseguenze della vostra cecità.

« Possa cadere finalmente la benda dai vostri occhi; possa il vostro popolo sollevare i suoi diritti; e l'opera sanatica di secoli di dispotismo sarà annientata in un istante . . . o Russi! Noi vi scongiuriamo a combattere assieme con noi la lotta per la libertà, per i lumi, per la vostra e nostra felicità! . . . Solterriamo per sempre noi deserti della Siberia l'asiatico dispotismo.

G. D. di BADEN. — COSTANZA, 13 aprile:

L'arrivo di Hecker ha dato luogo ad un movimento repubblicano, il quale dapprima pareva cosa di nessun momento, ma che ora pare cominci ad assumere un aspetto più minaccioso. Hecker e Struve si trovano circondati da corpi franchi assai numerosi. Se i loro tentativi avessero qualche riuscita, sarebbero sommamente pregiudizievole per l'ordine che sarebbe gravemente minacciato del più terribile sovvertimento, e per la causa dell'unità e nazionalità tedesca, la quale aveva preso testè sì felice indirizzo.

SVEZIA-STOCCOLMA. — 4 aprile:

Oggi vennero eletti dai quattro statti della dieta i dodici membri del *comitato segreto*, il quale tratta col Re di tutte le cose pubbliche che hanno duopo di segretezza. La scelta è caduta sopra uomini, le cui opinioni, ed il cui patriottismo sono pegno, che il Re troverà in loro, nelle politiche agitazioni del presente, quell'appoggio, che la costituzione ebbe di mira nell'istituire codesto comitato.

DANIMARCA « Il primo fatto d'armi delle truppe di Schleswig Holstein coi danesi è stato disastroso per i primi. Ecco ciò che si legge in una corrispondenza particolare.

« Una battaglia sanguinosa ebbe luogo fra i Danesi di Holstein, il cui capo è il principe di Noer fratello del duca di Augustenbourg. Il sette aprile i Danesi, comandati dal generale Hdeman, s'impadronirono della posizione che gli insorti occupavano a Bau, e quest'ultimi si ripiegarono su questa città e i contorni. Al domani a 7 ore del mattino, i Danesi cominciarono l'attacco su tutta la linea. Per mezzo di una bella manovra, giunsero inaspettatamente sul fianco del corpo degli insorti. Il disordine si sparse nelle loro file, e a tre ore pomeridiane, la sconfitta era completa.

« La flotta danese avea nel medesimo tempo distrutto le batterie che gli insorti aveano innalzato sulla costa. Gli Alemanni che ascendevano a 6000 uomini di truppa di linea e 4 a 5000 volontari reclutati di studenti di Kiel e di operai, hanno sofferto una perdita di presso a 1400 uomini. La perdita del corpo danese, il quale era di 10,000 uomini, è valutata a 250 uomini. Il corpo dei volontari è stato circondato e quasi interamente distrutto dal fuoco micidiale de' bersaglieri danesi. Il combattimento fu accanito e gli insorgenti hanno ricusato di arrendersi.

Il 9 aprile, i Danesi si impadronirono della città di Schleswig, e il 10 gli insorgenti avevano passato l'Eider, ed erano rifuggiti nell' Holstein.

« Quel che vi ha di rimarchevole, si è che quasi tutte le città di Schleswig hanno ricevuto le truppe danesi a braccia aperte. Sono accolti come liberatori che gli hanno salvati dal dispotismo dei pubblici funzionari che hanno violato il loro giuramento di fedeltà al governo danese per immergere il paese in tutti gli orrori di una guerra civile.

« In tutta la Germania attualmente si grida vendetta contro i Danesi. Una armata allemana di 40.000 uomini si preparava a invadere tutta la penisola Cimbrica. Gli Alemanni vogliono assolutamente conquistare la metà della Danimarca per avere dei porti e una flotta, e pretendono d'incorporare lo Schleswig, la cui occupazione è per due terzi danese.

SCHLESWIG-HOLSTEIN— Scrivono sotto la data del 10 aprile al corrispondente d'Amburgo che vi fu presso Holniss un combattimento micidiale fra i Danesi e le truppe dello Schleswig-Holstein: queste ebbero la peggio; di ottocento, la maggior parte perirono, ed i pochi superstiti furono fatti prigionieri dai Danesi.

Il duca di Augustenburg ritornò da Berlino a Rendsburgo coll'ordine al colonnello di Boniz di introdurre le truppe prussiane nello Schleswig, d'invitare prima un parlamento al re di Danimarca per intimargli per l'ultima volta di evacuare lo Schleswig, sotto pena di esservi costretto dal decimo corpo della confederazione.

COSTANTINOPOLI. — 7 aprile: (*Il Port. Mat.*)

La situazione politica dell'Europa cagiona inquietudini a tutti gli spiriti, e qui alla Porta i consigli si succedono con rapidità. Pare che i ministri vogliano dotare il paese di parecchie riforme; fra le quali dicesi che vi sarebbe l'abolizione del *Garach*, imposta personale che i rajà sono obbligati di pagare; dimodochè un'uguaglianza verrebbe ad essere stabilita tra i musulmani ed i sudditi cristiani. I ministri però incontrano grandi ostacoli, onde mettere in esecuzione tutte le riforme che essi vogliono fare, nel fanatismo degli *ulemas* i quali fanno una viva opposizione. Si erano fatti spargere ogni sorta di rumori di esecuzioni, di arresti, gli uni più assurdi degli altri, e che non hanno alcun fondamento. Un fatto intanto, che pare sia vero, si è che il governo ha fatto l'acquisto di tutti i fucili che ha potuto trovare presso i negozianti della capitale, e si aggiunge averli esso pagati a caro prezzo; cosa che si può credere molto bene, imperciocchè i negozianti si saranno naturalmente approfittati, e con ragione, di una tale circostanza affin di vender bene delle armi che da molto tempo tenevano in magazzino. Or, che voglia fare il governo di queste armi, è ciò che da tutti s'ignora, e si crede che altro scopo non abbia se non se quello d'impedire che altri li acquistino, sian turchi o rajà. Frattanto questo spirito che solleva tutta l'Europa si propaga nelle nostre vicinanze. In Galatz la rivoluzione austriaca ha prodotto i suoi effetti. Discesi che nelle provincie della Servia esista grande esasperazione: insomma è un'aria che passa per ogni dove.

Sento che la Servia, la Moldavia e la Valacchia siano fortemente agitate. Si vocifera che i russi abbiano fatto marciare 50.000 uomini sulla Valacchia.

Individui ricompensati da S. M. per essersi maggiormente distinti nei fatti d'armi di Monzambano, Borghetto, Voleggio e Peschiera, succeduti addì 9, 10, 11 e 13 aprile 1848.

Conte Broglia, luogotenente generale, premiato della croce di commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Mollard, colonnello del 2° fanteria, premiato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Pelissier, tenente del 2° fanteria, premiato della medaglia d'argento.

Della Marmora, maggiore d'artiglieria, premiato della croce de' SS. Maurizio e Lazzaro.

S. Martino, capitano d'artiglieria, premiato della medaglia d'argento.

Avogadro di Valdegno, capitano d'artiglieria, premiato della medaglia d'argento.

Rocca, capitano d'artigl., premiato della medaglia d'argento.

Bellezza, sottotenente d'artiglieria, promosso luogotenente.

Marazzani, capitano di Stato maggiore generale (ferito), premiato della medaglia d'argento.

Cordon de la Tour, luogotenente di Stato maggiore generale premiato della medaglia d'argento.

Morand, capitano del genio, premiato della medaglia d'arg.

Rocci, capitano del genio, premiato della medaglia d'argento.

Blanc, sergente nel 2° reggimento fanteria (Granatieri) promosso a sottotenente.

Gerdil, sergente nel 2° reggimento fanteria (Granatieri) premiato di medaglia d'argento.

Boschero, Debernardi, Fontana, artiglieri, premiati di medaglia d'argento.

Serravalle, soldato nel 16 fanteria, premiato della medaglia d'oro.

Ridolfo Brivio, figlio del mastro di posta di Casina Buon Gesù, della compagnia de' Volontari, Vicari e Simonetta, premiato della medaglia d'argento.

Filippa, maggiore d'Artiglieria, premiato della medaglia d'oro.

Bonino, sotto-caporale del 16 regg. fanteria (monco del braccio destro), premiato della medaglia d'argento.

Dal Quartier generale in Volta, il 15 aprile 1848.

Il Ministro Segretario di Stato

FRANZINI.

NOTIZIE DELLA SERA

Il Concordato tra la S. Sede, e la Toscana, specialmente pel riunito Ducato di Lucca, è stato firmato in Roma, e non sappiamo con quanta avvedutezza per parte di Mons. Buoninsegni. Ora pende per via disanima nel Dipartimento del Regio Diritto.

— 23. aprile. Abbiamo da Persona che giunge in questo momento dal Campo:

A Bozzolo, si trova il valoroso Colonnello La-Marmora, che si va rimettendo dalla sua ferita.

A Reggio, il battaglione Universitario di Pisa è partito pel campo questa mattina.

Il colonnello Langier con diverse Compagnie si è pure diretto al Campo.

Il Campo si forma a Volta. È imminente l'attacco su Peschiera, e credesi per certo debba cominciare domani; di là si passerà a Mantova.

Il Comando Generale è ora a Bozzolo.

Le truppe Toscane che erano a Bozzolo, sono partite oggi a mezzogiorno per Castelluccio, e quelle stanziate a Gazzolo, prenderanno quartiere a Bozzolo, ove stamane sono giunti 600 Napoletani.

Fu ordinato ai bravi bersaglieri Piemontesi di accamparsi sotto Mantova dalla parte di Porta Predella, ma avendo scambiato strada, si ritrovarono sotto una batteria di n. 8 cannoni alle prime fortificazioni, ove avvistosi dell'errore pensarono di rimaner fermi, giacchè, da quella batteria non potevano esser offesi. Pare che alla truppa che è in Mantova manchi l'acqua da bere perchè un carrettiere con due botte fu mandato a farne provvista in quei contorni; e fu appunto quel carrettiere che fatti pochi passi, si avvide della vicinanza dei Piemontesi, per cui all'istante staccò il cavallo dal carretto e velocemente si portò alla porta per dar il segno d'allarme per cui gli austriaci tosto si recarono sui forti, e i cannonieri stavano per mettere in una posizione diversa i cannoni quando i Piemontesi cominciarono a fargli fuoco addosso, e così uggiustamente che ne stesero morti 64.

I Piemontesi in fatto, e non avendo avuto altra resistenza, si ritirarono e presero posizione fuori del tiro del cannone, ove sono rimasti accampati.

Il 23 a Modena arrivò la compagnia Toscana proveniente dalla Garfagnana comandata dal sig. cap. Giusti, e dal tenente Scipione Fortini, ed è partita questa notte pel campo.

Il 24 a Modena arrivò la colonna dei volontari di Lucca e si diresse egualmente al campo.

Quello stesso giorno entrò in Parma un corpo di Piemontesi.

FIVIZZANESI, E REGGIANI.

Se fino ad ora la mia penna ha tacuto; se il mio Cuore ha tardato a manifestarvi per mezzo della stampa i sentimenti di riconoscenza da cui era infiammato per le gentili e fraterne accoglienze, con cui lo riceveste insieme alla sua Truppa; attribuitelo alla breve dimora fra voi fatta, alla molteplicità degli affari di servizio, ma non vogliate addebitarne la freddezza dell'animo mio — L'entusiasmo con cui accoglieste la mia Truppa, le patriottiche gentilezze ad essa da voi usate, mi costringono a tributarvi questo sincero omaggio, in nome ancora di tutti i miei Ufficiali subalterni, o soldati — E se alcun tempo indugiai, sia per votarmi, o generosi, una prova, che la

sensazione che voi produceste nel mio cuore non fu momentanea, e leggera, ma eterna e inestinguibile.

Onore adunque agli ospitali Fratelli Reggiani che tanto luminosamente mostrarono qual cuore veramente italiano ricchiusero in petto — Onore a' bravi Fivizzanesi, a' bravi il terreno regime Estense di cinque mesi non fu bastato a soffocare, nè tampoco ad annuare, nella benchè minima parte, i veri sensi d'affettuamento per i suoi fratelli Toscani, per l'Augusto Principe Leopoldo II, sotto la cui paterna protezione bramano ardentemente riformare — Onore e gloria eterna a Voi Magnanimi, che con caniti e nazionali bandiere, con reiterati evviva al Sommo Pio, ai Principi Regeneratori, coi fratelli evoli tratti usati ai Militi da me comandati, e in mille altre guise sapeste mai sempre dimostrare da quali sensi di fratellanza e di patrio amore fosse infiammato l'animo vostro — Possa l'Idolo sollecitare per lunga pezza questi Popoli, che a verun'altro la cedono in amor di Patria, in gentilezza di modi e nobiltà di sentimenti!

Accogliete o miei Fratelli queste sincere espressioni, scritte da un meschino ingegno, ma dottate dal fervido cuore di un vecchio Soldato Italiano, che sta ora avanzandosi là dove si agitano, e procedano al suo felice compimento i dogmi della nostra comune Patria l'Italia.

Reggio di Modena
il 14 aprile 1848.

Il Tenente Colonnello
Pescetti.

RECLAMI ED AVVISI

Nel num. 186 di questo giornale fu fatta parola di una domanda diretta al Principe dal Corpo dei portieri, tendente ad ottenere tal quale riforma. Ora sappiamo che quella domanda benignamente accolta dal Granduca, e trasmessa per corso regolare d'informo e parere, ha trovato nel Burò forti opposizioni, tanto sull'accrescimento di paga che sull'oggetto vestuario.

Ciò, noi lo ripetiamo, torna a danno universale e a disonore della Città, la quale invece d'averle alle sue porte degli impiegati, continuerà ad avere dei pezzenti e degli accattoliti.

L'INDIPENDENZA ITALIANA.

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO.

DA PUBBLICARSI IN NAPOLI DAL 1. MAGGIO IN POI.

A' 27 febbraio davamo fuori in Parigi il programma del nostro giornale, programma in cui sponevamo per sommi capi i nostri principj politici, e il modo in che avremmo condotto l'impresa. E però crediamo superfluo lo stenderci sul tale argomento, e diremo sol questo, (a rispondere massimamente a coloro che un giornale rivoluzionario adatto, videro nell'INDIPENDENZA ITALIANA) che le opinioni da noi professate mai sempre saranno difese o incutate energicamente bensì, ma nei limiti della legge. I quali, comechè angusti, non ci torranno il dibattere le quistioni più ardue, e segnatamente il richiedere senza posa i rappresentanti della nazione di dotar questa d'istituzioni più larghe. In una parola, la libertà mezzana dalla costituzione concessa userem tutta quanta, spingendoci fino al limite estremo di essa; ma quivi saprem soffermarci, finchè il governo egli stesso non violi i patti giurati.

L'INDIPENDENZA ITALIANA sarà divisa in più parti. La prima delle quali guarderà agli interessi della gran causa italiana, la seconda a quelli del Regno, e in specie ai lavori dell'assemblea nazionale ed alle riforme da vante operate da lei. La terza darà le nuove della rimanente Italia, ed un sunto di quelle dell'estero. La quarta aggirerà intorno ai modi di migliorare le condizioni, sia morali, che materiali del popolo. Nella quinta si farà cenno delle principali materie contenute nei pubblici fogli, così italiani, come esteri. La sesta porterà un bullettino scientifico-letterario, in cui le scienze e le lettere saran contemplate nelle loro attinenze colla politica. La settima ed ultima parte sarà consacrata agli annunzi.

L'INDIPENDENZA ITALIANA verrà fuori quotidianamente, tranne il lunedì e i giorni successivi alle solennità.

Nella prima puntata dell'INDIPENDENZA ITALIANA sarà dato l'elenco dei collaboratori.

Il fondatore Redattore in Capo
GIUSEPPE RICCIARDI

IN VENDITA ALLA TIPOGRAFIA F. LEMONNIER,
DAL BETTINI PIAZZA S. GAETANO E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI:

	Paoli	Crazie
— Discorsi religiosi	2.	4
— Dove andate?	—	4
— Gli Israeliti	1.	4
— La lettura della Scrittura Santa raccomandata dal S. Padre	1.	—
— Semplici consigli ai genitori intorno all'educazione de' loro figli	—	2
— Lettera di S. Paolo ai Colossensi (traduzione del Padre Zaccheria)	—	1
— G. T. Strindberg	3.	—
La credulità degli Increduli.	1.	—